n. 104_2025

GENDER INTERUNIVERSITY OBSERVATORY

Care Socie cari Soci,

dal mese di Dicembre 2023 la nostra newsletter presenterà anche una news proposta da uno/a di voi accompagnata da non più di 500 caratteri di presentazione del/la proponente. Vi invitiamo ad inviare la vostra proposta entro il 15 di ogni mese a mariella.nocenzi@uniroma1.it. Il Comitato Scientifico selezionerà quella più in linea con il format della newsletter e la inserirà nella pubblicazione mensile. Vi ringraziamo fin da ora per la collaborazione!

GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.

Osservatorio GIO

Comitato Scientifico

****

Ottant'anni fa il voto alle donne

Dopo decenni di iniziative e richieste per il suffragio universale nel nostro Paese, il primo febbraio del 1945 con un decreto legislativo veniva stabilito il diritto di voto alle donne in Italia, a condizione che avessero almeno 21 anni. Circa un anno dopo, le donne poterono votare per la prima volta, che non fu, come molti credono, al referendum del 2 giugno per scegliere tra monarchia e Repubblica. Alle elezioni amministrative del 10 marzo del 1945 la partecipazione femminile fu straordinaria, percepita come un "dovere" oltre che come un diritto. Il 30 gennaio del 1945, con l'Europa ancora in guerra e il nord Italia sotto l'occupazione tedesca, durante una riunione del Consiglio dei Ministri si era discusso del suffragio femminile che fu sbrigativamente approvato come qualcosa di ovvio o, a quel punto, di inevitabile. Il decreto fu

emanato il primo febbraio: potevano votare le donne con più di 21 anni, a eccezione delle prostitute che esercitavano «il meretricio fuori dei locali autorizzati». Nel decreto venne, però, dimenticato un particolare non da poco: l'eleggibilità delle donne che venne stabilita con un decreto successivo, il numero 74 del 10 marzo del 1946; sui giornali se ne parlò pochissimo, ma sicuramente la conquista del suffragio universale era cosa ormai fatta.

****

Riabilitazione per i sex offenders

Un programma speciale, unico in Europa – uno simile si sviluppa in Canadà – si svolge nel carcere milanese di Bollate: trentotto detenuti condannati per reati sessuali, grazie al progetto Uti realizzato dalla cooperativa Cipm dal 2005, sono seguiti da un'equipe medica psicopedagogica che li aiuta a riconoscere le violenze compiute con l'obiettivo ultimo di non commetterle più. Il progetto prevede durante la settimana non solo assemblee, gruppi di ascolto e di parola, attività fisica, meditazione e yoga. Si tratta di scavare nel profondo di ognuno (i detenuti sono volontari), far emergere emozioni primitive e rimosse, resistenze di ogni tipo, cercando di comprendere le motivazioni della violenza, prima che l'obiettivo sessuale. Il fine, secondo la Costituzione che parla di riabilitazione del condannato, mira a consentire a questi "uomini maltrattanti" di recuperare il controllo di sé stessi e dei propri impulsi senza dimenticare le vittime. Il risultato fino a ora è ottimo, misurato dallo scarso tasso di recidiva.

****

Costituzione censurata

C'è un limite anche alla post-verità, una lezione da imparare a memoria per uscire dall'ipnosi collettiva autoritaria nella quale sembriamo vivere. I fatti (piccoli piccoli): una denuncia di un gruppo di genitori, che rimbalza da un consigliere comunale e, poi, su su fino al Ministero dell'Istruzione che manda immediatamente un'ispezione finita nel nulla. In meno di quattro ore un libro donato nella scuola elementare di Buccinasco, centro vicino a Milano (noto per

infiltrazioni mafiose), libro scritto da un politico famoso, Walter Veltroni, dal titolo *La più bella del mondo: la Costituzione spiegata a ragazze e ragazzi* diventa pericoloso. I zelanti genitori e lo zelante Ministro colgono nel libro la teoria gender, perché si narra di Pio La Torre, una delle figure più limpide della Repubblica italiana, ucciso dalla mafia e cresciuto in povertà che raccontava di aver indossato da bambino anche le scarpe della zia, perché altre non ce n'erano. «Gravissimo» tuona sui social Matteo Salvini. A noi sembra, invece, che ne derivi una visione proprietaria e autoritaria del bene comune e del sapere, che passa per la censura dei libri non conformi al pensiero del nuovo mondo al contrario.

****

Donne sull'orlo della disparità: Eco, mensile di economia

Nel prossimo numero di *Eco,* rivista di economia diretta da Tito Boeri, edita da Enrico Mentana, si affronta la discriminazione di genere nel lavoro e in famiglia – argomento non riservato solo all'8 marzo; la discriminazione nelle nostre società è ingiusta, mina la coesione sociale e ci priva del contributo di risorse umane preziose nel mezzo del declino demografico dei Paesi avanzati. Se si è trattato molto della discriminazione positiva (quella fatta di "quote"), il gap salariare è ancora poco trattato: non possiamo tornare indietro di decenni come minacciano oltreoceano. Boeri è preoccupato per gli editti di Trump che sembrano cancellare le conquiste sul piano dei diritti civili di questi anni. Con i consueti approfondimenti, dati e confronti (ne parla anche *Frida* il podcast dell'Ansa) l'economista conclude in maniera pessimista affermando che si ha quasi paura di parlare diversità, equità e inclusione.

****

Se guardo le donne di potere

Interessanti osservazioni – tante volte anche da noi avanzate – in questo articolo di Rosaria Gasparro: guardando le tante donne oggi al comando di istituzioni e governi, donne di potere che ricoprono ruoli apicali, si chiede e ci chiediamo se portano la differenza di essere donna nel loro ruolo: cosa hanno

di diverso rispetto agli uomini di potere Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea; Kaja Kallas, l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza; Roberta Metsola, Presidente del Parlamento europeo; Christine Lagarde, Presidente della Bce; Giorgia Meloni, la nostra Presidente del Consiglio? Niente. Nulla di diverso. Il paradigma è lo stesso, maschile, usato anche nel sostantivo del ruolo, come se l'articolo femminile fosse una *diminutio* del potere e per sgombrare ogni possibilità altra di esercitarlo. Quindi, nessuna affinità, figuriamoci una qualche pallida sorellanza, aggiunge l'Autrice, ricordando la grande lezione della Woolf: «Il modo migliore per aiutarvi a prevenire la guerra non è di ripetere le vostre parole e seguire i vostri metodi, ma di trovare nuove parole e inventare nuovi metodi». L'Unione Europea dovrebbe professare la pace in tutte le direzioni possibili, nel 2012 ha vinto il Nobel per la pace. L'Unione Europea è un nome collettivo di genere femminile, perciò fa un po' ribrezzo vedere le donne presidenti pronte a riarmarsi, per deterrenza dicono. Incapaci di balbettare una qualche proposta di pace. Non c'è niente in comune con queste donne di potere in tailleur, col loro modo di stare al mondo e di renderlo meno sicuro, proprio come da sempre ha fatto la maggioranza degli uomini. Conclusione : Auguri. Ne abbiamo bisogno.

****

Il "ruolo sessista" dei media: un problema socio-culturale?

Non sono state poche le critiche e le accuse alle canzoni presentate nell'ultimo Festival di Sanremo per i loro testi sessisti, vergognosamente lesivi della dignità femminile. Purtuttavia, nonostante i versi offensivi e volgari rivolti alle donne, presenti nelle loro canzoni, artisti come Marco Masini all'epoca di *Bella Stron** e Tony Effe, in tempi più recenti, possono vantare un grande successo fra ascoltatori e ascoltatrici di ogni età. Ci si chiede se si tratta di un problema socio-culturale, di una sorta di controcultura o come altro la si voglia definire, ma quel che sembra certo è che si tratta di un degrado culturale, di un messaggio fortemente negativo per l'impatto che può avere sul pubblico, quello giovane specialmente, veicolando modelli comportamentali violenti. C'è stato un enorme passo avanti a livello mondiale nel comprendere e nel

ribellarsi alla violenza maschile, che può essere esercitata in molti modi, ma il mondo maschile deve essere ancora educato. Per questo chi veicola questi messaggi e li fa arrivare al pubblico dovrebbe capire che anche solo una battuta un po' sessista scambiata con gli amici al bar è una forma non indifferente di "violenza di genere", che si tratterebbe già di un piccolo grande passo verso il cambiamento non usarla. Se i media ad ogni femminicidio, compiuto ormai quotidianamente, non descrivessero il femminicida come un bravo ragazzo colto da raptus, se nei tribunali i processi non fossero rivolti contro le vittime di stupro, ma contro i violentatori, se la RAI non trasmettesse canzoni misogene, allora potremmo dire di aver fatto un passo avanti contro la "violenza maschile".

****

Il miracolo delle forbici genetiche

Emmanuelle Charpentier e Jennifer Doudna sono due biochimiche straordinarie che nel 2020 hanno vinto il Premio Nobel per aver sviluppato un metodo per modificare il genoma, tagliando il DNA con un tipo di forbici genetiche, battezzate CRISPR-Cas9, (acronimo che sta per Clustered Regularly Interspaced Short Palindromic Repeats). Nei cinque anni che hanno seguito l'evento, le forbici sono state utilizzate in un numero incredibile di test clinici che hanno lo scopo di curare cellule malate a causa di disordini del sangue che affliggono milioni di persone nel mondo. Inoltre, non solo gli esseri umani possono beneficiare del metodo, ma anche le colture agricole, dato che le forbici sono attive, oltre che in medicina, in botanica, offrendo un valido aiuto per proteggere i raccolti dai cambiamenti climatici. L'unico problema nell'utilizzo di questo potente strumento è di ordine economico, dato che sono necessari fondi ingenti per la ricerca e la preoccupazione degli scienziati in questo momento è proprio questa, cioè il "fund-raising". Ma anche in questa direzione si presentano vantaggi, perché utilizzare le CRISPR, in realtà, è più economico dato che sono programmabili, nel senso che hanno un ampio spettro di utilizzazione, essendo efficaci contro una varietà di mutazioni genetiche, comprese quelle che portano il cancro.

****

La lady di ferro dell'Equador

Si chiama Diana Salazar la procuratrice generale che si sta adoperando per combattere i cartelli della droga in Equador, uno Stato del Sud America che attualmente ha grossi problemi a causa della corruzione e del malcostume imperanti. L'eroica signora, 46 anni, gira attorniata da una squadra di guardie del corpo super addestrate, armate fino ai denti, ed ha perfettamente ragione a muoversi in questo modo: recentemente una motocicletta l'ha seguita e al volante c'era la sorella di un signore della droga su cui la Salazar stava indagando, che intendeva eliminarla tout court. Negli ultimi cinque anni le gang si sono adoperate per trasformare l'Ecuador, che era un'oasi pacifica, nel Paese più violento dell'America Latina. La Salazar ha tutti nel suo mirino, dato che ha trovato legami tra politici equadoregni, giudici e gruppi criminali internazionali che hanno causato il cambiamento. Il 13 Aprile verrà scelto un nuovo Presidente e la brillante signora potrebbe essere sostituita, dato che il suo mandato sta per scadere e sono in molti ad odiarla e volerla fuori dall'incarico. Non sarebbe la prima volta che si tenti di toglierla di mezzo, addirittura per restare in carica una volta aveva dichiarato di essere incinta con una gravidanza ad alto rischio: gli oppositori non le hanno creduto perché girava con tacchi a spillo e continuava a lavorare notte e giorno; invece era tutto vero: infatti ha poi partorito una bambina e le mozioni di destituzione sono crollate. Ora è di nuovo sotto tiro, ma un uomo d'affari di Quito intervistato ha detto che Diana Salazar è un tesoro nazionale, ancor più degli uomini al governo. Lei ha dichiarato alla stampa con molta semplicità che «I politici devono tenere le mani fuori dalle vicende giudiziarie», mentre chi la sostiene confida nel fatto che l'impunità non può durare per sempre.

****

Alice Weidel e il suo peculiare curriculum vitae

Ci sono molte ragioni per pensare che Alice Weidel, 46 anni, si presenti come un leader non convenzionale della estrema destra in Germania. Non è certamente stato il fatto che sia coniugata con una donna nata nello Sri Lanka,

come si potrebbe immaginare, bensì che abbia vissuto e lavorato in Cina prima di entrare in politica, per ben sei anni a partire dal 2006. Lì ha imparato in modo fluente il mandarino e poi, tutto ad un tratto, nel 2013, è tornata in Germania per militare del partito AfD, (Alternative for Germany). Quello che ha fatto in Cina è presto detto: ha cominciato scrivendo la sua tesi di dottorato sul loro sistema pensionistico, dopo di che è entrata nella Bank of China, di proprietà notoriamente statale. La sua scelta di vita di quell'epoca ha colpito i cinesi, che l'hanno osannata sui social media facendola diventare molto popolare, fino ad ottenere l'appellativo di "Lady di Ferro", di cui un tempo si fregiava Margaret Thatcher nel Regno Unito. Addirittura sul sito web dell'Ambasciata Cinese in Germania hanno riportato molte sue opinioni positive sulle innovazioni cinesi ed il loro modo di proteggerle, tanto che le autorità tedesche impegnate nella sicurezza si sono preoccupate per la sua possibile influenza sulla politica europea. Nonostante queste perplessità, nulla le ha impedito di ottenere ottimi risultati nelle elezioni in Germania dello scorso 23 febbraio. Il discusso Vice-Presidente USA, J.D. Vance, si è sentito in dovere di andare a conoscere Frau Weidel, incurante dei suoi rapporti filo-cinesi che non piacciono molto al Presidente USA, Donald Trump. E come si poteva immaginare, anche Elon Musk si è congratulato con la tedesca rampante. Ma tant'è, in politica, come oramai ben sappiamo, non ci si può meravigliare di nulla.

****

I conflitti e le battaglie di Lee Miller

Le molte vite della fotografa americana Elizabeth "Lee" Miller giungono sullo schermo per l'interpretazione di Kate Winslet, ruolo per cui è stata candidata anche a due Golden Globes. Il biopic, diretto da Ellen Kuras, è ispirato all'opera del figlio Antony Penrose. "Lee" Miller è una donna che sfugge a ogni definizione, indipendente, determinata e libera. Dopo aver vissuto una vita "spettacolare", amica di Picasso e modella di Man Ray – celeberrimo il suo ritratto nella vasca da bagno di Hitler – decide di diventare fotografa e tardivamente, a causa dell'opposizione dei colleghi maschi, fu riconosciuta quale acclamata corrispondente di guerra per la rivista *Vogue* durante la Seconda Guerra Mondiale. Fu l'unica fotografa donna a documentare la

liberazione dei campi di concentramento di Dachau e Buchenwald denunciandone con forza e lucidità la tragedia e gli orrori. L'attrice ha perseguito con volontà e caparbietà la realizzazione di questo film, di cui è anche produttrice, per ricordare una donna, non giovanissima, che ha superato stereotipi e restrizioni del suo tempo.

****

Gli effetti tossici sulle donne dei farmaci studiati per maschi

Certamente le donne consumano più farmaci, per lo più studiati sui maschi, per questo hanno il 40% in più di "effetti tossici", secondo numerose indagini fatte dall'OMS che hanno portato al ritiro di farmaci dal mercato in quanto pericolosi per il sesso femminile. Le donne hanno una probabilità maggiore da 1,5 a 1,7 volte in più di sviluppare effetti collaterali avversi rispetto agli uomini e, per questo motivo, è tra loro più elevato il tasso di ospedalizzazioni: il 60% dei farmaci, per di più, sono sviluppati per un individuo del peso medio di 70 kg e senza nessuna attenzione ad altre grosse differenze, come un migliore sistema immunitario, grazie agli ormoni estrogeni, e a un buono stile di vita – più cura per la dieta, meno alcol e fumo. Tuttavia, le probabilità che vengano loro prescritti antibiotici sono più alte del 27%, benché sia inferiore il rischio di morire per un'infezione: per esempio, secondo uno studio norvegese, la mortalità per setticemia tocca 36 maschi su 100.000 contro 28 femmine. Variano, inoltre, il metabolismo, la composizione corporea – la massa grassa maggiore, con un'altra distribuzione – e gli equilibri ormonali, come pure l'acidità gastrica: tutto concorre, dunque, a un diverso assorbimento dei farmaci. Ma sull'efficacia delle cure conta anche il modo di presentarsi di una stessa malattia.

****

Una prima donna anche alla guida del Comitato Olimpico Internazionale

Proviene dallo Zimbabwe e con la sua elezione a Presidente con scrutinio segreto tra sette candidati nel corso della recente 144ª Sessione del CIO ha

collezionato vari primati: prima donna nella carica più alta del Comitato Olimpico Internazionale e prima africana a ricoprire la carica di Presidente del CIO. Kirsty Coventry, 41 anni, succederà all'attuale Presidente, Thomas Bach, il prossimo 23 giugno 2025. Eletta al primo turno con la maggioranza dei voti, Coventry ha dichiarato: «Questo è un momento straordinario. Da bambina, a nove anni, non avrei mai pensato che un giorno sarei stata qui, a dare il mio contributo a questo nostro incredibile Movimento. Questo non è solo un grande onore, ma è anche un promemoria del mio impegno nei confronti di ognuno di voi: guiderò questa organizzazione con grande orgoglio, con i valori al centro. E renderò tutti voi molto, molto orgogliosi e, spero, estremamente fiduciosi nella decisione che avete preso oggi. Ora abbiamo un lavoro da svolgere insieme. Questa campagna è stata incredibile e ci ha reso migliori, ci ha reso un Movimento più forte". Coventry, tra gli altri impegni, supervisionerà i Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026 come primi Giochi Olimpici, a meno di 11 mesi dalla Cerimonia di Apertura.

****

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro nuovo sito http://www.giobs.info